

---

## Abstracts

---

**La costruzione del “terzo orecchio”.** Ascolto psicoanalitico e setting interno dell’analista in una prospettiva storica, di *Giovanni Foresti*

La cultura psicoanalitica contemporanea è divenuta un complicato mix pluralistico e multi-linguistico che può produrre livelli elevati di confusione teorica e tecnica. Il lavoro descrive le esperienze fatte dall’autore durante i primi dieci anni di lavoro analitico. Il cosiddetto “terzo orecchio” sarà discusso come una metafora che allude ai modelli di lavoro che costituiscono il setting interno dell’analista. L’approccio utilizzato per descrivere quest’ultimo sarà storico in due diversi sensi. La comprensione storica delle tradizioni analitiche è infatti utile per equilibrare la comprensione/adesione a diverse prospettive teoriche, evitando i fenomeni complementari della confusione e del fanatismo. Inoltre, la storia della formazione personale e tecnica dell’analista è un processo che consente di illustrare il lavoro necessario per poter assimilare le idee altrui: i pensieri e le fantasie dei pazienti, le diverse prospettive teoriche dei suoi insegnanti e dei supervisori, i punti di vista e le osservazioni dei colleghi.

*Parole chiave:* formazione analitica, setting interno, dinamiche gruppali, terzo orecchio, funzione gamma, *rêverie*.

**The making of the “third ear”.** Psychoanalytic listening and internal setting in historical perspective, by *Giovanni Foresti*

The contemporary, multi-lingual psychoanalytic culture is a complicated and pluralistic mix, which may prompt high levels of theoretical and technical confusion. The paper describes some of the experiences, made during the first decade of a psychoanalyst’s work, which have contributed to the construction of the Author’s way of listening and working. The so called “third ear” will be discussed, here, as a metaphor alluding to the psychoanalyst’s working models (combinations of theories and technique) and in particular to her/his internal setting. The approach chosen to describe this latter, will be historical in two different perspectives: conceptual and personal. The historical understanding of the psychoanalytic traditions is useful in balancing different theoretical perspectives and in avoiding the often complementary phenomena of getting lost on one hand, and of becoming closed and fanatic on the other. The second focus will be on the personal and never complete work that has to be done, in order to assimilate/elaborate other people’s ideas — the patients’ thoughts and phantasies, the teachers’ and supervisors’ perspectives and the colleagues’ and peers’ views and remarks.

*Key words:* psychoanalytic training, internal setting, group’s dynamics, third ear, gamma function, *rêverie*.

**Desiderio, morte e dialogo. Occuparsi di terrorismo,** di *Lord John Alderdice*

I conflitti politici e sociali violenti che si protraggono nel tempo vengono generalmente interpretati come l’effetto dell’ingiustizia socio-economica o di una lotta per il potere. Il terrorismo globale della *jihād* è stato descritto come una lotta tra il bene e il male, in cui ognu-

no dei due contendenti, l'“Islam” e l'“Occidente”, stigmatizza il nemico utilizzando gli stessi termini. Il linguaggio comune ha concettualizzato questi fatti come uno scontro di religioni, culture e civiltà, e ha trovato una spiegazione nell'idea che il fondamentalismo islamico sia politicamente estremista e porti al terrorismo contro l'Occidente. L'autore contrappone a questo punto di vista un modello che spiega lo sviluppo e il dissolvimento della società di fronte a una minaccia. Tale modello, basato su un punto di vista evolutivo che deve molto alla teoria psicoanalitica e all'approccio psicobiologico, è derivato dal lavoro in campo psichiatrico e viene applicato al crollo della società nel suo complesso, vista come un organismo. L'originalità di questo modello è data dal suo essere basato sulle applicazioni pratiche in campo politico nei processi di soluzione dei conflitti in diverse parti del mondo.

*Parole chiave:* fondamentalismo, radicalizzazione, terrorismo, imitazione, psicoanalisi, processi di pace.

**Desire, Death and Dialogue. Dealing with Terrorism, by Lord John Alderdice**

Enduring, violent, social and political conflicts have often been interpreted as rational actor consequences resulting from socio-economic inequity or the struggle for power. The advent of global *jihadi* terrorism has been presented as a fight between good and evil – each side. “Islamist” and “Western”, characterising the enemy in similar opposing terms. This has recently been popularized as a clash of religions, cultures or civilizations with an analysis of the problem in terms of Islamic fundamentalism leading to political radicalization and resultant anti-western terrorism. The Author challenges these analyses using a model of societal development and dissolution in the face of threat. The model is based on an evolutionary approach which owes much to the psychoanalytical and psychobiological approaches which have come from working with mentally ill individuals, but applies these ideas to breakdown in the organism which is the larger society. His approach is particularly unusual because it is based on practical political applications through conflict resolution processes in different parts of the world.

*Key words:* fundamentalism, radicalization, terrorism, mimesis, psychoanalysis, peace process.

**Risposta al lavoro di Lord Alderdice, di Felix de Mendelssohn**

Nella sua risposta alla relazione di Lord Alderdice, Felix de Mendelssohn puntualizza ed elabora alcuni concetti, come: a) le funzioni e le qualità più importanti di una leadership efficace nella soluzione dei conflitti; b) la teoria della mimesi di René Girard messa in relazione con la concettualizzazione kleiniana dell'invidia primitiva; c) il punto di vista di Girard rispetto alla centralità della religione nell'organizzazione della società, e sulla teocrazia di Giambattista Vico, mentre una disamina della d) esperienza personale dell'autore in Irlanda del Nord negli anni '70 lo porta ad e) alcune riflessioni conclusive sulle attività di spionaggio, sulla sessualità e su quegli aspetti dei valori illuministici che appaiono particolarmente significativi sia per la conduzione analitica dei gruppi, sia per il lavoro della politica nella soluzione dei conflitti.

*Parole chiave:* leadership, mimesi (imitazione), invidia, religione, valori illuministici.

**Response to the Paper of Lord Alderdice, by Felix de Mendelssohn**

In this response to the paper of Lord Alderdice some of its themes are more specifically focussed and elaborated, e.g. a) the important functions and qualities of good leadership in conflict resolution, b) René Girard's theory of Mimesis in relation to Kleinian conceptualizations of primitive Envy, c) Girard's vision of religion's centrality to the organisation of society, and Giambattista Vico on Theocracy, while a discussion of d) personal experiences of the author in N. Ireland in the 1970s leads on to e) some final reflections on spying, sexu-

ality and such aspects of Enlightenment values which may seem relevant for conducting analytic groups as well as for political work in conflict resolution.

*Key words:* leadership, mimesis, envy, religion, enlightenment values.

#### **La psicologia del terrorismo, di Eduard Klain**

Oggi nel mondo, purtroppo, il terrorismo è diventato quotidianità, e le numerose e complesse ragioni sono psicologiche, sociologiche, economiche ecc. L'uomo ha bisogno di amici, ma anche di nemici, che gli servono per le proiezioni e per le identificazioni proiettive della propria aggressione distruttiva. Tutto questo viene trasmesso a gruppi piccoli e grandi che si coalizzano a seconda dell'identità religiosa, tribale e nazionale, demonizzando gruppi opposti. Medina definisce il terrorismo come un attacco violento che minaccia improvvisamente la vita e il benessere dell'essere umano, colpendo una vittima indifesa. Gli obiettivi principali del terrorismo sono la diffusione del panico e del timore continuo di attacchi ripetuti e imprevedibili. Spesso, il fine è la vendetta, che a sua volta suscita nella vittima il medesimo desiderio di vendetta, cosicché, alla fine, il terrorista appare come una vittima. Altro obiettivo è la demoralizzazione continua della vittima e la trasmissione delle emozioni del timore, della disperazione, della vergogna e dell'odio tra le generazioni, alle generazioni nuove. I mezzi di comunicazione di massa, e soprattutto la televisione, stimolano l'aggressione distruttiva tra le vittime, svegliando istinti più aggressivi che vengono proiettati verso il nemico. I mezzi di comunicazione di massa stimolano personalità immature ad identificarsi con i terroristi eroi. Non esiste un'unica psicologia del terrorista, neppure del terrorista-suicida, la figura più diffusa di oggi. I primi terroristi-suicidi palestinesi sono stati reclutati tra famiglie povere e traumatizzate ed educati in campi isolati, nel fanatismo religioso e nell'odio verso gli ebrei, con la promessa del paradiso, dell'abbondanza e delle vergini. I terroristi che hanno distrutto le torri di New York erano uomini di buona famiglia educati, fanaticamente religiosi. La questione fondamentale è se possiamo difenderci dal terrorismo e quali sono le nostre prospettive. È difficile credere che nel futuro prossimo avverrà l'eliminazione del terrorismo, perché esistono ragioni numerose della sua esistenza.

*Parole chiave:* grande gruppo nemico, aggressione distruttiva, regressione del gruppo, fanatismo islamico, dinamitardo suicida (sciahid), trasmissione transgenerazionale del trauma.

#### **Psychology of terrorism, by Eduard Klain**

Unfortunately, terrorism is an everyday thing in today's world. There are many reasons for terrorism and they are very complex: psychological, sociological, economic, etc. Man, unfortunately, needs an enemy as well as a friend, an enemy that he needs for the projection and projective identification of his own destructive aggressiveness. All of this is being transferred to small and large groups which form homogeneous assemblages based on religious, tribal, or national types, demonizing opposite groups. Medina defined terrorism as a sudden violent attack that threatens the life and welfare of human beings and aims at the defenseless victim. Basic aims of terrorism are to create panic and constant fear by repeating sudden, unpredictable attacks; often its goal is revenge, which in turn arouses the same desire for revenge in the victim, so that the terrorist himself appears to be the ultimate victim. Aims are also permanent demoralization of the victim and intergenerational transmission of fear, hopelessness, shame and hate. The media, especially television, stimulates destructive aggression in victims by awakening in them the most regressive instincts, which are projected onto the enemy. The media stimulate immature personalities to identify with terrorist – heroes. There is no psychology that is peculiar to suicide bombers: the most common terrorists of today. The first suicide bombers were Palestinians recruited from poor and traumatized families, educated in isolated camps. They were promised they would go to heaven, where they would enjoy food, drink and virgins. The terrorists who struck the Twin Towers in New

York were educated, fanatically religious family people. The main question is whether we can defend ourselves from terrorism, and what future prospects await us. It is difficult to believe that terrorism will be eliminated in the near future, because there are a number of reasons for its existence.

*Key words:* great enemy group, destructive aggression, group regression, Islamic fanaticism, suicide bomber (*sciahid*), intergenerational transmission of traumas.

#### **Conflitto e violenza in ambito individuale e grupale, di Renato de Polo**

L'autore prende spunto da un'analisi del termine conflitto in psicoanalisi per estendere la sua attenzione a uno dei più grandi conflitti politico-sociali presenti attualmente nel nostro mondo. L'analisi intende in primo luogo valutare quale posto possa avere in ambito sociale la competenza psicoanalitica differenziandola da altri tradizionali punti di vista: politici, economici, culturali ecc. Per esemplificare l'utilizzo di tale specifica competenza viene scelto come interlocutore Robi Friedman, collega che ha realizzato esperimenti di conduzione di gruppo composto da israeliani e palestinesi sul tema dei reciproci traumi vissuti nei diversi conflitti scoppiati tra i due popoli. Il dialogo con Friedman che si sviluppa nel testo permette di individuare non solo le possibilità che si aprono per chi intenda utilizzare una competenza psicologico-psicoanalitica ma anche i limiti che si deve imporre chi intenda usarla. Nell'analisi che viene compiuta vengono avanzate ipotesi significative sui motivi che rendono un conflitto irreversibile. Anche il film *Munich* di Spielberg fornisce efficace documentazione sui temi sviluppati.

*Parole chiave:* conflitto, israeliani, palestinesi, Fornari, Friedman, paranoia primaria.

#### **Conflict and violence in individual and group settings, by Renato de Polo**

Starting from an analysis of the psychoanalytic acceptance of the word "conflict", the author focuses on one of the major social-political conflicts that are currently taking place in our world. First of all, the analysis aims to evaluate what place psychoanalytic competence can take in the social sphere, differentiating this approach from other traditional points of view: i.e. political, economic, cultural, and so on. In order to give an example of the use of this specific competence, Robi Friedman was invited as a speaker. This colleague carried out experimental work with a group comprised of Israelis and Palestinians, on the theme of the mutual traumas experienced in the many conflicts that have broken out between the two populations. With Robi Friedman, the dialogue unfolding in the text allows us to identify not only the possibilities that present themselves when psychological-psychoanalytic competence is involved, but also the limits that have to be taken into consideration by those who mean to use this competence. Throughout the analysis, some significant hypotheses are put forward as to the reasons that make a conflict unsolvable. In addition, the film *Munich*, by Spielberg, will provide us with further effective documentation on this topic.

*Key words:* conflict, Israelis, Palestinians, Fornari, Friedman, primary paranoia.

#### **L'esperienza dello psicodramma freudiano nell'orientamento all'adozione, di Raffaele Calabria, Cristina Zani**

Gli autori riflettono su una loro esperienza di gruppo con coppie che intendono orientarsi verso la scelta di uno o più figli da adottare. Tale esperienza si sviluppa secondo le direttive della Regione Emilia-Romagna, in base alle quali ogni AUSL deve predisporre corsi di preparazione e di orientamento all'adozione. L'indicazione dell'uso dello psicodramma freudiano nasce, certamente, dalla specifica formazione personale degli autori e, nel tempo, si è rivelata proficua per diverse ragioni: 1) mette in rilievo come la scelta dell'adozione è sì un affare di coppia, ma richiede necessariamente che ogni soggetto sia posto a confronto con le proprie personali questioni, al di là della stessa coppia di appartenenza; 2) la pratica dello

psicodramma freudiano, con il particolare uso delle rappresentazioni sceniche e della osservazione a fine seduta, predilige proprio l'emergenza di un discorso soggettivo, rompendo quell'effetto colla che inevitabilmente compare in ogni lavoro terapeutico di gruppo; 3) infine, viene messo ben in evidenza come il sapere sull'adozione, così tanto invocato dai partecipanti, non è avulso da un sapere che appartiene ad ogni soggetto (a sua insaputa, comunque), in quanto coagula su di sé sia la scelta, cioè il desiderio, che il sintomo, emblema del vuoto/sofferenza di cui ognuno si lamenta.

*Parole chiave:* adozione, gruppo, soggetto, legame, psicodramma, domanda.

**The experience of freudian psychodrama in adoption orientation**, by *Raffaele Calabria, Cristina Zani*

The authors reflect on their own group experience with couples that intend to adopt one or more children. This experience developed under the direction of Regione Emilia-Romagna. Each AUSL must organize pre-courses on adoption orientation. Certainly, the authors' specific personal training is what led them to make use of freudian psychodrama, and in the long term this has proved to be profitable in various ways: 1) it points it out how adoption orientation not only involves the couple, but also sets each individual face to face with his/her own problems. 2) The practice of freudian psychodrama, particularly through the use of scenic representation and observation after the session, allows the individual's subjectivity to emerge, thus breaking free from the "glue effect" that inevitably appears in any work done in group therapy. 3) Finally, what emerges is what is known on adoption – which the participants so yearn for – which is not cut off from each individual's knowledge (the individual, however, is unaware of this), as it embodies both the choice – that is the desire – and the symptom, or the emblem of the emptiness/suffering that each person laments.

*Key words:* adoption, group, subject, bond, psychodrama, demand.

**La competenza psicoanalitica in interventi clinici istituzionali**, di *Chiara Andreatta*

L'autrice illustra un caso di intervento istituzionale ad approccio clinico, in cui il setting è un fattore terapeutico significativo. La capacità di costruire un dispositivo di trattamento ad hoc, in risposta alla specifica domanda di cura, è il risultato di una formazione clinica e dello sviluppo di precise capacità, quali quelle di ascolto ed utilizzo delle emozioni individuali, gruppali e istituzionali; contenimento ed empatia; capacità tecnico-metodologiche; interpretazione analitica e attribuzione di senso. Queste competenze sono strumenti essenziali che l'autrice propone per realizzare interventi istituzionali efficaci.

*Parole chiave:* setting, dispositivo, cura, psicosocioanalisi, istituzione, competenza clinica.

**Psychoanalytical competence in clinical institutional interventions**, by *Chiara Andreatta*

The author illustrates a case of institutional intervention with a clinical approach, in which the setting is a significant therapeutic factor. The competence needed to build an ad hoc device for treatment – designed to satisfy specific care requirements – is the result of clinical training and the development of precise abilities, such as the following: listening and making use of individual, group and institutional emotions; restraint and empathy; technical-methodological know-how; pertinent analytic interpretation and attribution of meaning. These competences are essential tools that the author proposes to perform effective institutional interventions.

*Key words:* setting, device, care, psychosocioanalysis, institution, clinical competence.

**L'autoritratto. Identità e travisamento,** di *Giacomo Di Marco*

L'autore, passando in rassegna ritratti e autoritratti prodotti in varie epoche, cerca di utilizzare il vertice artistico per illuminare problemi e difficoltà riscontrabili nella pratica psicopatologica clinica. L'interrogazione sul senso del ritrarre e dell'autoritrarre nella storia dell'arte possiede significative analogie con le difficoltà costitutive dell'incontro psicopatologico sintetizzabili nel dilemma come oggettivare il soggettivo. La difficoltà del processo diagnostico sta appunto in quel dilemma intrinseco alla psichiatria rappresentato dalla difficoltà a oggettivare il soggettivo, per cui fare una diagnosi non di rado coincide con una operazione di reificazione e alienazione della unicità e singolarità della persona. Si ripresenta, sempre e comunque, il dilemma che lacerava la psichiatria: come oggettivare il soggettivo, senza fargli perdere la qualità della soggettività? La creazione artistica corrisponde o imita la creazione mentale come capacità umana di dare forma all'informe, di riuscire a dare forma al caos senza negarlo come fonte di ogni forma.

*Parole chiave:* soggettività, psicopatologia, arte, processo diagnostico, creatività, identità.

**Self-portraits. Identity and distortion,** by *Giacomo Di Marco*

Through the examination of various portraits and self-portraits produced in various periods, the author attempts to make use of the world of art to shed light on problems and difficulties that arise in clinical psychopathological practice. Reflecting upon the meaning of portrayal and self-portrayal in art history is highly analogous to the difficulties encountered in meetings with psychopathological patients; concisely speaking, the dilemma is how to objectify the subjective. The difficulty in the diagnostic process lies precisely in the dilemma – intrinsic to psychiatry – of how to objectify the subjective. Therefore, making a diagnosis often results in reifying and alienating the uniqueness and singularity of the individual. The dilemma that plagues psychiatry arises again and again: how can the subjective be objectified without losing its quality of subjectivity? Artistic creativity corresponds to – or imitates – mental creation as a human ability to shape the shapeless, to give shape to chaos without denying that chaos itself is the source of every shape.

*Key words:* subjectivity, psychopathology, art, diagnostic procedure, creativity, identity.